

Santa Sede, il governo ducale si rifiutò di autorizzare l'insediamento in città di altri ordini religiosi.

Nel frattempo, il clero della diocesi torinese subiva l'influenza delle riforme sancite dal concilio di Trento, che alla metà nel Cinquecento rivitalizzò la Chiesa cattolica sia sotto il profilo dottrinale che istituzionale. In conformità ai decreti del concilio, nel 1567 l'arcivescovo fondò un seminario per la formazione dei sacerdoti ed istituì regolari ispezioni volte a verificare che le funzioni fossero condotte con il dovuto decoro, che i fedeli fossero opportunamente istruiti riguardo ai canoni della fede e che le chiese e gli arredi sacri fossero preservati al meglio. Il perfezionamento della formazione dei sacerdoti e i maggiori controlli produssero un lento ma costante miglioramento nel profilo morale ed educativo del clero torinese che si protrasse fino alla fine dell'Ancien Régime. Sotto la guida di questi sacerdoti meglio istruiti e più impegnati, le parrocchie torinesi divennero lo strumento attraverso cui diffondere nella cittadinanza il forte ritorno alla fede promosso dalla Controriforma, una forma di cattolicesimo molto rigorosa che richiedeva una maggiore aderenza all'ortodossia teologica rispetto alle più eterogenee manifestazioni di fede che avevano contraddistinto il Medioevo. Il clero diocesano e l'Inquisizione erano sempre all'erta nel tentativo di ravvisare segnali di devianza: la stregoneria e le credenze popolari, un tempo tollerati, venivano ora banditi, così come qualsiasi reminiscenza del credo protestante. I fedeli venivano esortati a rispettare i doveri religiosi, a rimettersi al volere dei sacerdoti e ad astenersi dal bestemmiare, giocare d'azzardo, ubriacarsi e commettere altri peccati. In questo modo, la Controriforma instillò gradualmente nei fedeli una nuova mentalità, che li rese più devoti e consapevoli degli insegnamenti fondamentali del loro credo.

Un elemento cruciale del nuovo fervore religioso che investì Torino alla metà del Cinquecento fu la formazione di confraternite religiose, i cui membri si riunivano per coltivare una più intensa devozione. Un paio di confraternite istituite nel Medioevo erano ormai in declino, ma a partire dalla metà del Cinquecento fino alla metà di quello successivo, Torino vide nascere un gran numero di nuove confraternite, alcune delle quali erano vere e proprie corporazioni fondate da categorie di artigiani in onore del santo patrono del loro mestiere. Altre erano devote a culti specifici, come quello della Vergine Maria, o del Divino Sacramento (molto importante a Torino dopo il miracolo avvenuto nel 1453), o a santi particolari, come san Rocco, protettore dei malati di peste, mentre altre ancora si dedicavano alla beneficenza. La confraternita della Misericordia assunse l'impegno di confortare i criminali, accompagnan-